

Corse clandestine, nove denunce

È stato un intervento incisivo, massiccio, tempestivo quello chela polizia di Stato, nella mattinata di domenica, ha portato a termine all'incrocio tra il viale Annunziata e la via Consolare Pompea dove, da poco, era stato dato il via ad una corsa clandestina di cavalli. Gli investigatori, coordinati dal commissario capo Mario Ceraolo e su disposizione del questore Santi Giuffrè, anche grazie all'"effetto sorpresa" sono riusciti a identificare centinaia di persone presenti alla competizione e denunciarne, in prima battuta, nove., Per tutti gli altri bisognerà attendere i risultati degli accertamenti che la polizia, grazie ai filmati realizzati dagli esperti della "Scientifica", porterà a termine in un paio di giorni.

All'autorità giudiziaria sono stati denunciati i due fantini, i due proprietari dei cavalli usati per la gara e cinque conducenti di autovetture che, garantivano, con una sorta di cinturazione del percorso di gara, la non interferenza del traffico veicolare.

I due fantini, S.N. di 50 anni e V.G. di 58, sono accusati di maltrattamento di animali e attentato alla sicurezza dei trasporti «avendo, con la gara, messo in pericolo l'incolumità di privati cittadini che si trovavano a transitare su strade pubbliche». Solo di quest'ultimo reato dovranno invece rispondere i proprietari degli animali, V.A. di 49 anni e R.F. di 33. Sia ai fantini che ai proprietari dei cavalli sono state invece elevate multe da 1.500 euro per violazione all'articolo 68 del "Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza", ovvero aver eseguito corse di cavalli senza autorizzazione. Il reato penale di attentato alla sicurezza dei trasporti è stato contestato anche ai conducenti di altrettante vetture "staffetta" che garantivano il percorso libero ai calessi impegnati nella gara. Si tratta di C.R. (50 anni), G.G. (24), S.L.F. (51), D.M. (48), e M.Y., 35 anni. Quest'ultimo extracomunitario. Dei cinque denunciati, tre, come accertato dalle forze dell'ordine, sono pregiudicati.

Gli agenti hanno posto sotto sequestro i cavalli di 3 e 4 anni (si tratta di due esemplari - Max e Celestino i loro nomi - addestrati per il trotto) e i due calessi. Entrambi gli animali sono stati riaffidati, in custodia giudiziale ai rispettivi proprietari.

Il blitz, che ha impegnato una decina di auto tra "Volanti" e macchine "civetta", ha coinvolto venti agenti in forza all' "Ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico", .all' "Ufficio servizi" e alla Squadra Mobile. Presenti anche due operatori della polizia scientifica. Sono stati proprio questi ultimi ad occuparsi, nel corso dell'attività, delle riprese video e fotografiche necessarie all'identificazione - anche attraverso il numero di targa delle auto e dei ciclomotori, al seguito della gara - delle persone presenti alla corsa clandestina. Gli investigatori sospettano inoltre che dietro la corsa di cavalli si nascondessero anche delle ingenti scommesse.

Sul servizio portato a termine dagli uomini della questura di Messina è intervenuta ieri la "Lav" (Lega antivivisezione) che, in una nota, «esprime vivo apprezzamento e plauso per il blitz che ha portato alla brillante operazione. Sebbene a Messina il fenomeno delle corse clandestine sia meno evidente rispetto ad altre province siciliane, l'operazione della polizia dimostra che le corse abusive di cavalli costituiscono una realtà criminale preoccupante. «Queste gare - si legge nel comunicato - non possono svolgersi senza un ferreo controllo

mafioso del territorio: risulta difficile immaginare come decine di persone rigidamente strutturate con precisi compiti e mansioni possano bloccare grosse arterie di comunicazione per fare correre i cavalli».

«Una sola corsa - ha dichiarato Ciro Troiano, responsabile dell'osservatorio nazionale zoomafia della "Lav", può infatti fruttare fino a 50.000 euro. Proprio a Messina era emersa una presenza mafiosa nelle gare ippiche, nel 2002, quando, con l'operazione "Game over" contro il clan di Giostra, la "Direzione distrettuale antimafia" e la Squadra Mobile avevano individuato tra le attività criminose controllate dai boss anche le corse di cavalli e i combattimenti tra cani»

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS